



PIETRO DA SALÒ — « IL GOBBO DI RIALTO » DELLA PIETRA DEL BANDO.

il fante gridava: *va la mezzarola*, e poi: *va la seconda, la terza, la quarta*. Appunto quattro *mezzarole*, cioè lo spazio di un'ora, erano concesse nelle repliche al rappresentante della legge e all'avvocato.

La pratica forense fu in ogni tempo di specchiata onoratezza ed equanimità. Le discipline giuridiche erano studiate con amore; i patrizi che prendevano la laurea nello studio di Padova, ascrivevano ad onore il dottorato e sedevano nei comizi in un posto a parte. I più provetti nell'arte forense si facevano maestri ai più giovani, come Dionigi Contarini, chiamato, con l'ampollosità del tempo, *un nuovo Socrate* ⁽¹⁾. Pietro Badoaro fu detto un altro Cicerone; Giovanni Donà, cognominato *delle renghe* (arringhe), ebbe gran fama, specialmente nelle cause civili; e fra quelli che perorarono dinanzi ai

(1) *L'Avvocato*, dialogo diviso in cinque libri, Venezia, 1554. L'autore, che è Francesco Sansovino, parla (cc. 15-16) del patrizio Dionigi Contarini, maestro amorevole dei giovani che lo seguivano per imparar da lui le pratiche di Palazzo. « E chi fu mai che di tutto cuore mostrasse e insegnasse altrui la strada, i modi, i mezzi dell'ascendere a grado e con tanta amorevolezza altri che lui? Esso nelle sue proprie cause uoleua che i suoi giovani facessero la prima renga, e soprastando loro, gli auuertiuua oue mancauano, e doue doueuan supplire: talhora faceua far loro le scritte ch'occorreuan in tutta una causa et continuamente esercitandoli, quasi un nuouo Socrate, gli destaua e gli rendeua animosi. »